

RITA RATZKY

SÁNDOR PETŐFI SULL'AMORE

Quasi metà delle poesie di Petőfi ha per argomento l'amore; ciò è altrettanto vero, almeno in parte, anche per le sue novelle e per il suo romanzo. Zoltán Ferenczi così definisce la donna ideale di Petőfi: "L'oggetto dei suoi sogni non era, nemmeno lontanamente, una donna fatale, demoniaca ... l'immaginazione di Petőfi è attratta dalle deliziose forme della giovane fanciulla appassionata, figlia semplice, nobile e casta nella natura, la quale è pura come il bocciuolo delle rose di maggio, quasi un angelo, che porta in seno la futura femminilità, ancora dormiente"¹. Questo veramente è l'ideale femminile Biedermeier, il quale, come vedremo più avanti, si scopre in alcuni cicli e poesie per l'albo dei ricordi delle fanciulle, ma non è possibile generalizzare per quanto concerne la sua poesia d'amore. Nella concezione di Ferenczi si nasconde, naturalmente, anche la nostalgia per le signore tranquille e ingenuie (almeno nelle poesie) degli anni a cavallo fra due secoli. Nella lirica di Petőfi trova posto e, secondo la testimonianza delle poesie, occupa uno spazio abbastanza grande anche l'ideale femminile concepito dal romanticismo: si tratta della donna ardentemente amata dall'uomo, donna che solleva l'uomo, lo libera dalla solitudine e dalla sofferenza ed è, in teoria, sua compagna emancipata. Lei è degna di ogni prostrazione. Questo ideale femminile esisteva già prima dell'apparizione di Júlia Szendrey. Anche Antal Szerb riconosce che "il matrimonio dei due fu uno scontro tra due irrefrenabili caratteri selvaggi, in cui si scorge già

¹ ZOLTÁN FERENCZI: Prefazione al ciclo *Cipruslombok Etelke sirjáról* [Fronde di cipresso sulla tomba di Etelke] di Petőfi.

l'ombra della maledizione erotica *fin de siècle* ... stilizzata da Petőfi in un amore Biedermeier. Perché? In parte perché il poeta è figlio del suo tempo, in parte per ragioni di classe. Il Petőfi povero che in ogni altro campo ha rotto, con ostinazione, le tradizioni formali e contenutistiche della lirica della classe nobiliare, nell'amore è rimasto più convenzionale degli stessi poeti aristocratici. Il suo erotismo, come succede generalmente con quelle persone che si innamorano delle figlie di grandi famiglie nobili, era un erotismo teso verso l'alto; adorava in lei quella eleganza interna, denominata "purezza", che egli non possedeva. E nella sua lirica amorosa si è adattato alla fanciulla amata ed alle convenzioni della sua classe. Voleva dimostrare che nell'amore anch'egli era un gentiluomo. Si è sottomesso alla disciplina di casta, che proibiva al poeta di trattare gli aspetti erotici della propria vita amorosa, onde evitare lo scherno del popolo basso"².

Quelle poche opere che trattano, benché in grandi linee, la lirica d'amore del poeta, riconoscono con gradevole soddisfazione il fatto che egli non trasgredisce la morale cristiana, perché ben presto ha chiesto la mano di tutte le ragazze di cui si era innamorato. (Anzi, in due casi non si può parlare nemmeno di amore già esistente: Emilia Kappel, figlia di un ricco banchiere, è stata chiesta in sposa per scommessa, mentre Kornélia Prielle - nel novembre del 1846, già durante l'amore per Júlia - venne richiesta solo dopo qualche ora di slancio amoroso). Mihály Babits spiega in questo modo la voglia di sposarsi di Petőfi: "È certo che coloro che in Petőfi individuano solo il genio eccentrico, il rivoluzionario, il ribelle che disprezza la solita vita, sono tratti in inganno dalle apparenze, e non hanno mai gettato uno sguardo sulla profondità vera della sua anima. Le caratteristiche del rivoluzionario e del poeta ribelle sono considerate all'estero - ma anche da noi, per esempio in Ady - come reazioni contro la morale borghese, il desiderio di una nuova morale e di liberazione da tutto ciò che è vetusto e consueto. Petőfi, al contrario, grazie alla sua naturale inclinazione e mentalità, è attirato dal vecchio e

² ANTAL SZERB, *Magyar irodalomtörténet* [Storia della letteratura ungherese], Budapest 1934, sesta edizione: Budapest 1978, p. 384.

dall'abituale. Un'analisi più meticolosa ci permette di intravedere i "colori dell'atavico e dell'ordinario" anche nelle sue ribellioni, scapigliature e genialità. Non è forse una cosa antica e scontata, propria del processo della vita, il fatto che la gioventù si ribella e si sfoga? Abbiamo conosciuto Petőfi come un ragazzo eccezionalmente bravo, e lo ritroviamo, verso la fine della sua giovane vita, come marito eccellente e padre felice³.

Benché la vita concessa a Petőfi sia stata breve, è possibile constatare i mutamenti relativi anche alla sua teoria sull'amore, senza menzionare le varie forme artistiche delle sue poesie. L'infantile amore Biedermeier caratterizza due cicli di poesie dell'anno 1845: *Cispruslombok* [Cipressi] ed un po' meno *Szerelem gyöngyei* [Perle d'amore]; nel periodo dell'amore-matrimonio con Júlia Szendrey, invece, tutto ciò viene rappresentato solo verso il mondo esterno e in qualche sua poesia, testimoniando piuttosto il gusto dell'epoca e subendo l'influenza dell'ambiente; non si tratta quindi di una mentalità Biedermeier.

La poesia *Fa leszek ha...* [Sarò un albero se ...] è una delle più belle poesie di Petőfi, e del ciclo è indiscutibilmente il pezzo più bello. Non c'è in essa nemmeno una lettera superflua, è l'esempio della concentrazione maestrale. È ancora più vigoroso il motivo del rincorrersi nella poesia *Száz alakba...* [In cento forme...]; non appena il giovane innamorato si avvicina alla fanciulla, lei gli guizza di mano, si trasforma, corre via, credendo di accrescere il proprio valore ed il desiderio di cui è oggetto. Ma la ragazza non lo respinge sul serio, tutto questo è un giuoco, il giuoco della immaginazione. La breve poesia è straordinariamente musicale, equilibrata, il suo segreto o il suo effetto è indecifrabile, come succede per ogni grande opera:

Sarò un albero, se tu sei fiore sull'albero.
 Se tu sei rugiada, sarò un fiore.
 Sarò rugiada, se sei un raggio di sole ...
 Perché il nostro essere si fonda in uno.

Se sei il Paradiso, fanciulla,
 Io mi muterò in stella.

³ MIHÁLY BABITS, *Arcképek és tanulmányok. Sándor Petőfi* [Ritratti e saggi. Sándor Petőfi], Budapest 1977, pp. 68-69.

Se sei l'Inferno, fanciulla,
- Purché ci facciamo uno - io mi dannerò.

(Trad. di Paolo Santarcangeli).

Ritengo che il poema narrativo *Tündérialom* [Sogno di fata] sia l'opera riepilogativa del periodo precedente Júlia Szendrey. (Richiamo l'attenzione, relativamente a questo titolo, sull'ultima scena del poema *János vitéz* [Gianni, il Prode], nella traduzione di P. Santarcangeli). Il sogno della fata è la metafora del primo amore che ritorna spesso nell'opera di Petőfi. Ci riporta nel mondo delle favole per bambini. Tra le favole popolari, infatti, le più belle sono quelle che raccontano le storie delle fate; queste ci portano il più lontano possibile dalla realtà prosaica. In queste favole anche il figlio più piccolo riesce a realizzare i suoi sogni irreali. Gianni diventa re, ed il suo amore defunto, rivive. Oltre alla favole c'è il sogno che in qualche modo è legato al nostro essere terrestre. Sul ruolo del sogno nell'opera di Petőfi, soprattutto nelle poesie romantiche, varrebbe la pena di scrivere a parte. Restiamo ora ai sogni amorosi. Nel sogno prendono corpo i nostri desideri nascosti. Nel sogno giovanile al primo posto c'è l'amore. La nascita del primo amore è quasi inafferrabile, è un "fiore celeste", come dice Petőfi. Arriva dal luogo dove vivono le fate, cioè dal Cielo. O, piuttosto, le fate sono soltanto le creature dell'immaginazione umana? ("Dal mio cuore sono nate queste fate" - racconta nel poema.). "Chi non conosce il primo amore? Questo caro ospite inatteso, che appare all'improvviso, e sparge intorno a noi tutte le stelle e tutti i fiori, rapiti dal mondo delle fate; la luce delle stelle toglie la luce dei nostri occhi, il profumo dei fiori ci inebria, ci stordisce." Petőfi rappresenta così il momento magico del primo battito d'amore del cuore ne *La fune del boia*, questa volta in prosa⁴. (Ha una poesia intitolata *Első szerelmem* [Mio primo amore], nella quale scherzando e in modo ironico elogia uno dei suoi primi amori alla pari di un prosciutto. Questo tipo di poesie sono nate accanto ai canti di brindisi, e sono prodotti dell'immagine allegra e gioviale). Comunque, chi sve-

⁴ SÁNDOR PETŐFI, *A hóhér kötele* [La fune del boia], Pest 1846.

glia per prima i sentimenti dell'anima di Petőfi, non può essere una creatura terrena. Deve essere immacolata come gli immortali. Nelle poesie d'amore degli anni 1842-43 Petőfi, affascinato soprattutto dalla lirica di Schiller e di Kölcsey, considera un essere celestiale la donna di cui desidera l'amore. Questo ideale di donna è certamente l'eredità del classicismo (che comprende anche i motivi mitologici) e, nello stesso tempo, il risultato del romanticismo che si distacca dalla realtà. E, in più, è il folclore con la dolcezza del mondo delle fiabe. Comunque sia, il poeta rappresenta il passato con gli strumenti del romanticismo: l'eroe si dibatte sulle onde del mare della vita, ed i suoi ricordi lo scaraventano nel passato. I sentimenti appena destatisi di un adolescente sono rappresentati con l'immagine dell'alba nascente. È un'opera straordinariamente ricca di immagini, è piena di metafore, tanto amate da Petőfi. Per rappresentare la pienezza di sentimenti, caratteristica dell'adolescenza, sono molto adatti i grandi pannelli pittoreschi del romanticismo, che esprimono movimenti, voli e cadute. Anima traboccante e vuoto nel cuore: tra questi due poli vibra la prima parte della poesia. Il giovane languente di desiderio teso verso l'ignoto, il quale non trova se stesso su questa terra, è un protagonista noto del romanticismo. Nell'amore Biedermeier i giovanotti e le fanciulle fortunati spasimano per la delusione d'amore. Il protagonista romantico, invece, è attratto dallo sconosciuto mistico; egli, scrutando gli abitanti del Cielo precipita (precipiterebbe) nel vuoto. Nemmeno le mete, prima tanto anelate, come la fama e la gloria, servono più.

Fin qui aveva il primato l'ideale di donna romantica; chi lo salva è, invece, una ragazza terrena. Anche la sua bellezza è diversa dalla bellezza celestiale. È ancora illuminata da esseri del Cielo, i suoi occhi brillano come "stelle blu", ma i capelli sono castani e non dorati come quelli delle fate.

La sua vocazione è femminile per eccellenza; ridare alla vita il giovane, pronto a morire. Anche l'amore per Berta Mednyánszky doveva essere una specie di riscatto, se l'interessata avesse accettato il ruolo. L'apice rocciosa, luogo di allontanamento e di sui-

cidio del giovane, si è tramutata nel letto di nozze della felicità appena nata, dipinto di rosso dal tramonto tanto diletto dal poeta. Nell'amore compiuto rivediamo i giovani come una coppia reale, proprio come nell'ultima scena del poema *Gianni, il Prode*. Nel racconto breve della storia dell'amore realizzato, le immagini si semplificano, il romanticismo è messo da parte, tutto il processo si avvicina alla quotidianità. Come si trasforma la natura, come si susseguono le stagioni, allo stesso modo passa anche l'amore, senza un motivo particolare. Questo non è il mondo dell'amore Biedermeier che conosce solo primi amori. Questo amore finisce e, col tempo, perde colore anche il suo ricordo. La rassegnazione saggia della fine dimostra che il poeta è tornato nel presente.